

il primo dedicato all'industria ed il secondo alla moneta, al credito ed al commercio, cui potrà eventualmente seguirne un terzo sull'opera umana miglioratrice dell'assetto sociale.

Orbene, i *Memoriali* ci consentono appunto di assistere a questo lavoro titanico di autotrasformazione, a questo processo incandescente di autocontese, di tormenti e di spasimi, da cui doveva uscire il nuovo Marshall, non più schematizzatore di dogmi, od artefice di arabeschi mentali, ma anatomista dell'assetto economico, ma dissolvente incomparabile delle combinazioni sociali. È qui che vediamo elaborarsi, grado grado, da esordi modesti e per successive annessioni, quella enorme grandezza spirituale, che doveva finalmente apparire al mondo in tutto il suo fulgore nell'opera pubblicata l'agosto 1919.

I *Memoriali* constano di tre parti: reminiscenze relative al maestro, scritte da Keynes, Edgeworth, Fay, Benians e Pigou, una scelta collezione di articoli di Marshall, pubblicati in varie riviste, o di conferenze tenute in seno alle società dotte, e parecchie sue lettere. Naturalmente la parte più interessante è la terza; ma assai pregevole è pure la prima, mentre la seconda ha il pregio eminente di ripubblicare parecchi saggi dell'autore ormai affatto irreperibili.

E quanti mōniti preziosi possono attingere a codesto volume gli appassionati del sapere! Vi apprendiamo, ad esempio, il sentiero obliquo ed incidentale, pel quale il maestro s'addentrò negli studi economici. Meditando, ne' suoi verd'anni, senza tregua sulla filosofia e sulla morale, egli è tormentosamente assillato dal problema della povertà e torturasi indarno il cervello per ottenere risposta a questo quesito: perchè mai v'hanno pochi che diguazzano nelle dovizie, mentre tanti languono nella penuria? Un giorno, in cui manifesta ad un amico queste ansiose dubbiezze, quegli esclama: studiate dunque economia politica ed i vostri dubbi saranno pienamente appagati. È questo, e questo soltanto, il motivo, che induce Marshall a darsi allo studio dell'economia. Ma ahimè! questo, anzichè placare i roditori suoi dubbi, li rende più acerbi; e, fino alla morte, egli rimane, come tutti i grandi spiriti, indignato della mostruosa ripartizione dei beni ed anelante ad una rimutazione sostanziale dell'assetto della proprietà.

Non già che egli si addica ai partiti estremi, chè professa apertamente il principio, cui tutti i dotti dovrebbero uniformarsi, che lo studioso non deve affigliarsi ad alcun partito.